

5 APRILE 1938 -

# I concerti sinfonici

## all'Adriano

Il concerto sinfonico di ieri, diretto dal M.o Bernardino Molinari, è stato imperniato sul concorso del pianista Rudolf Serkin, e precisamente su due grandi Concerti per pianoforte e orchestra: il N. 4 in sol magg. di Beethoven, e quello in sol min. di Mendelssohn. Due composizioni diametralmente opposte per carattere e atmosfera, ma tali da mettere in piena luce le qualità più diverse di un artista ben dotato, come il Serkin. Tali qualità possono essere sintetizzate in una sola, rarissima nei virtuosi strumentisti: Rudolf Serkin è innanzi tutto e sopra tutto un musicista, un uomo di finissima sensibilità e di grande gusto. Il fatto tecnico, la sicura padronanza della tastiera, la bravura di cui offre continue prove, passano in seconda linea — rimangono cioè nella zona loro spettante di mezzo necessario (non sufficiente) alla piena espressione delle musiche — davanti al magistero della interpretazione e davanti alla spiritualità delle esecuzioni. Non dirò che il Serkin abbia saputo far risaltare con mirabile naturalezza ben distinto il carattere di Beethoven da quello del Mendelssohn, perchè questo è ovvio; ma ad ogni tempo dei due concerti egli ha saputo imprime-re, e col tono, e col fraseggio e con gli accenti, un carattere suo proprio e sempre squisitamente musicale e poetico e in perfetta armonia con lo spirito dell'autore. Valga, per tutto, l'estrema delicatezza, l'alto senso di poesia, la profonda, e pur così nobile, espressività con la quale ha reso lo stupendo *Andante con moto* del Concerto beethoveniano.

Il Serkin è stato assecondato in modo eccellente, nella esecuzione di due difficili Concerti, dal M.o Bernardino Molinari e dalla orchestra, ed ha suscitato unanimi, entusiastici applausi.

La novità italiana del programma di ieri era costituita da una favola per orchestra, *Il poeta e sua moglie*, del giovane M.o Lino Liviabella. Questa favola è tratta da un balletto, su argomento di Adriano Prandi, nel quale l'azione scenica esprime «l'aspirazione di Poeta a un mondo interiore che la miseria e la realtà della vita vogliono soffocargli». *Padrona di casa*, *Strozzino*, *Moglie* sono gli incubi e gli elementi terrificanti contro i quali Poeta deve lottare e ai quali nel suo sogno-favola finisce per soccombere senza per altro rinunciare nè alla propria fede nè al proprio ideale.

Fatte le debite proporzioni è un poco, musicalmente, l'impianto di *Vita d'Eros* ma meno architettonicamente realizzato e, per ciò che riguarda le varie parti della composizione, meno chiaramente disposto. Il lavoro, pur con questa sua certa sconnessione costruttiva, ha però il merito di serbare, nelle parti che vogliono essere drammatiche, cioè nell'espressione della lotta e dell'incubo, un che di fantomatico che bene risponde alla irrealità di un sogno; e, nelle parti calme, un senso di lirismo e di poesia sentito e bene espresso.

La favola del *Liabiabella*, che presenta notevoli difficoltà di interpretazione e di esecuzione, è stata diretta dal M.<sup>o</sup> Molinari ed eseguita dall'orchestra in modo eccellente, ed ha ottenuto un buon successo, tanto che il *Liabiabella* ha dovuto presentarsi tre volte sul podio.

Il concerto si era aperto con la Sinfonia dell'Olimpia di Spontini, anche questa assai applaudita.